La Pietra di Bologna ha compiuto 400 anni

di Margherita Venturi

Il Convegno "Luminescenza: dalla scoperta della pietra di Bologna alle più recenti applicazioni", svoltosi lo scorso marzo a Bologna, è stato l'occasione per ripercorrere le tappe di una storia affascinante, ma anche per spiegare come la luminescenza abbia, e avrà sempre di più in futuro, vasto impiego nei settori avanzati della ricerca scientifica e nello sviluppo tecnologico. Si è trattato di una specie di viaggio fra passato, presente e futuro che i partecipanti al Convegno hanno intrapreso accompagnati da cinque relatori, i cui contributi sono riportati in questo numero de La Chimica e l'Industria.

Il 28 agosto 2002 arrivò a Vincenzo Balzani, del Dipartimento di Chimica "G. Ciamician" dell'Università di Bologna, un messaggio di posta elettronica di Anthony Trozzolo, professore dell'Università di Notre Dame (Usa), che diceva testualmente: "I noticed that the discovery by Casciarolo of the "stone of Bologna" is having its 400th anniversary since the discovery is recorded as having occurred in 1602 or 1603 depending on the source of reference. Has this anniversary been noted or is going to be celebrated? Which is the correct year, 1602 or 1603?". Balzani convocò il suo gruppo, noto internazionalmente per le ricerche nel campo della fotochimica, e a cui sono onorata di appartenere, e mostrò il messaggio. Devo dire che fummo presi alla sprovvista e ci sentimmo anche punti nel vivo: come era possibile che un anniversario del genere fosse sfuggito proprio a noi, fotochimici dell'Università di Bologna? Dopo affannose ricerche scoprimmo che la cosa non stava passando inosservata solo a noi, ma a tutta l'Università bolognese; non c'era, infatti, nulla in programma e questo ci rincuorò un po' perché, dandoci da fare, potevamo rimediare. L'unico problema che rimaneva aperto era quello dell'anno della scoperta della pietra di Bologna da parte di Casciarolo, calzolaio di professione e alchimista per hobby; l'incertezza manifestata da Trozzolo fra il 1602 e 1603 era più che lecita, dal momento che in base ad una prima indagine non fummo in grado di stabilire l'anno esatto. Era, tuttavia, estremamente importante venirne a capo, perché se si fosse trattato del 1602 non saremmo più stati in tempo per le celebrazioni del caso. Dopo aver chiesto aiuto al nostro collega Marco Taddia, esperto di storia della Chimica, sapemmo che era impossibile risalire alla data precisa: gli storici, parole testuali di Taddia, posizionano la scoperta della pietra di Bologna fra il 1602 e il 1604. Tirammo un sospiro di sollievo; la scelta del 2003 era, quindi, perfetta per celebrare il quattrocentesimo compleanno della pietra!

Questo in breve è ciò che è avvenuto "dietro le quinte", la storia curiosa e un po' bizzarra da cui è nato il Convegno "Luminescenza: dalla scoperta della pietra di Bologna alle più recenti applicazioni" che si è tenuto il 25 marzo 2003 nell'Aula Magna del Dipartimento di Chimica "G. Ciamician". Marco Taddia ha parlato per primo ed ha affrontato l'aspetto storico, presentandolo con un estremo rigore, ma anche in maniera decisamente accattivante riportando fatti, misfatti e aneddoti legati alla scoperta della pietra di Bologna. Il secondo relatore, Sebastiano Campagna, ha illustrato i principi alla base della luminescenza, principi che il calzolaio bolognese del 1600 non poteva conoscere, visto che furono definiti più di 300 anni dopo. Per quanto riguarda l'aspetto applicativo, Aldo Roda ha mostrato le implicazioni della lumiscenza nel campo della Medicina e della Biologia, mentre Valeria Fattori ha presentato i più recenti sviluppi di questo fenomeno nel settore dell'elettronica. Vincenzo Balzani, ultimo relatore della giornata, ha, invece, stimolato la fantasia degli ascoltatori proiettandoli negli anni a venire e dimostrando come per la luminescenza si prospetti un futuro di nome e di fatto "luminoso". Tutti gli argomenti sono stati affrontati in maniera volutamente divulgativa per coinvolgere anche i "non addetti ai lavori", decretando così il successo della giornata, che ha visto la partecipazione di oltre 120 persone. Il veloce buffet offerto presso il museo di Mineralogia ha, poi, riservato ai partecipanti un momento che si potrebbe definire ludico-scientifico; è stato, infatti, possibile calmare i morsi della fame, anche se frugalmente, aggirandosi fra cristalli di rara bellezza, visitando con l'aiuto di guide esperte la sezione monografica sulla pietra di Bologna di proprietà del museo e osservando nella camera oscura come i minerali fosforescenti si accendano di luce dei più svariati colori.

Come presidente del Comitato Organizzatore desidero ringraziare Gianluigi Felice, del Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali, il cui intervento è stato determinante per poter accedere al museo e, di nuovo, tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa giornata, in particolare Paola Ceroni, Marco Montalti, Paolo Passaniti, Luca Prodi, Veronica Vicinelli e Nelsi Zaccheroni del Comitato Organizzatore. Credo che non ci sia molto altro da aggiungere, se non un altro particolare da "dietro le quinte", l'unica nota dolente di questo anniversario: avevamo, ovviamente, invitato Trozzolo, senza il messaggio del quale i quattrocento anni della scoperta della pietra di Bologna, forse, sarebbero passati inosservati; purtroppo, però, dopo aver accettato con entusiasmo l'invito, Trozzolo ha dovuto rinunciare per un'improvvisa malattia legata anche all'età piuttosto avanzata. Posso, comunque, annunciare con piacere che ora tutto è risolto e che ha promesso di venire a Bologna per festeggiare un altro compleanno della scoperta di questo nostro calzolaio del 1600 tanto noto oltre oceano.